

Progetto **CAPACITY**

Il Progetto **"Capacity: creare competenze in europrogettazione per i giovani del nostro territorio"** è stato promosso dal **Comune di Palazzo Canavese** e altri 6 Comuni del torinese.

Ha coinvolto giovani amministratori di età inferiore ai 35 anni o di nuova nomina e/o giovani cittadini in laboratori di europrogettazione collegati ad alcuni programmi europei, di interesse ed utilità per i Comuni e le comunità locali.

Il progetto è nato in linea con le raccomandazioni della Regione Piemonte della Legge 6/2019, volte a supportare la partecipazione delle giovani generazioni alla vita comunale e regionale, oltre che alla vita sociale e politica dei territori. Il progetto Capacity fa parte di una serie di tre corsi ideati dall'Agenzia eConsulenza, responsabile della metodologia di apprendimento, e promossi da Slowland Piemonte sulle province di Biella, Vercelli e Torino.

Lo scopo principale è stato dunque quello di colmare la distanza tra la politica e le istituzioni, favorendo le piccole municipalità che da sole faticano a partecipare ai progetti della Commissione Europea. Inoltre, il progetto ha puntato in particolare sulla valorizzazione delle competenze degli allievi, le iniziative delle giovani generazioni e la promozione del loro impegno civile e politico, per promuovere il senso di appartenenza alla Comunità Europea.

Il Partenariato



Comune di Palazzo Canavese (promotore)



Comune di Albiano



Comune di Cossano C.se



Comune di Maglione



Comune di Montalenghe



Comune di Piverone



Comune di Vidracco

Introduzione

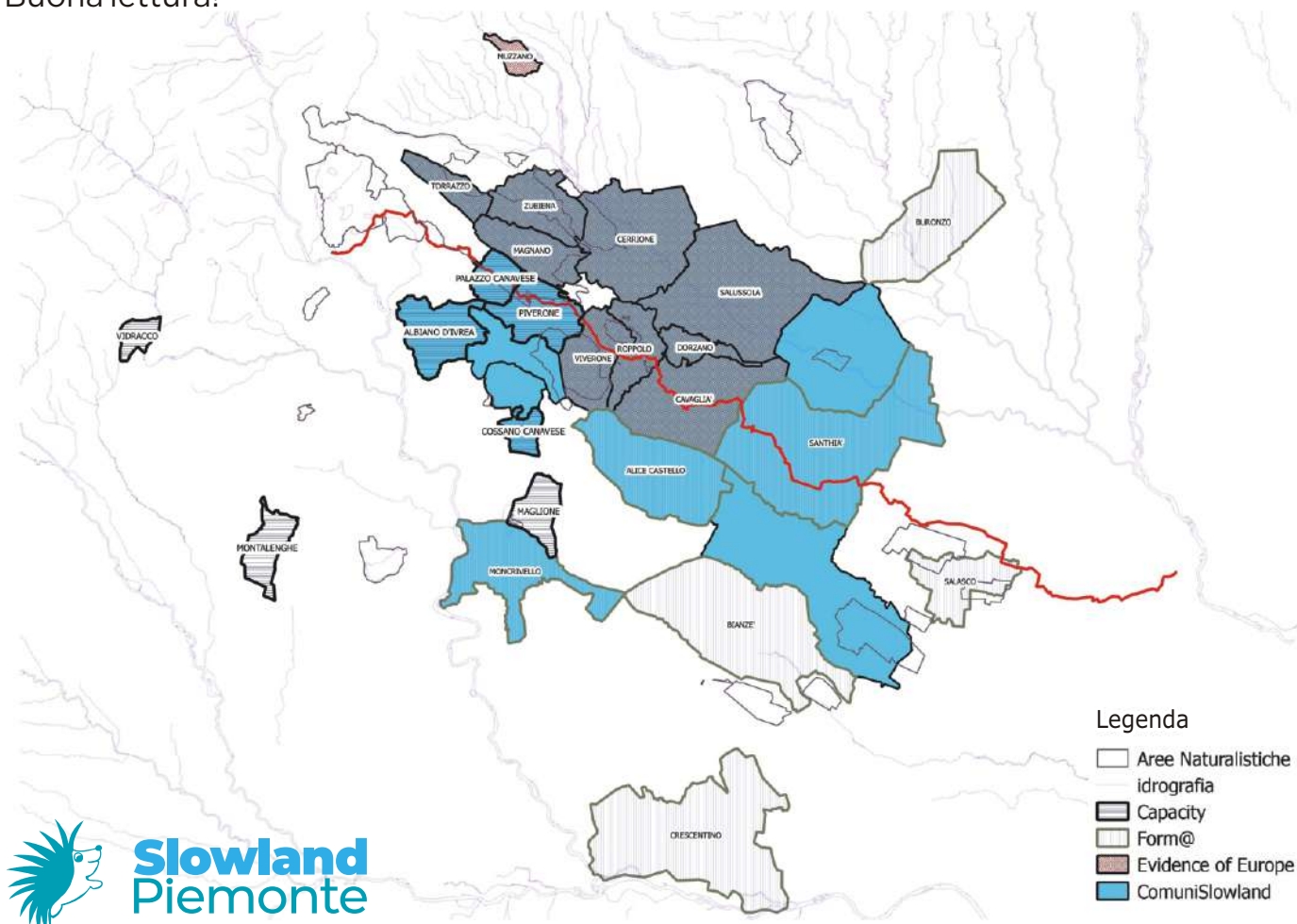
Il presente eBook nasce come prodotto di comunicazione del progetto **“Capacity: creare competenze in europrogettazione per i giovani del nostro territorio”**.

Tra gli appuntamenti pubblici previsti durante il percorso si è svolto in data 18 settembre 2021 al Centro Comunitario “A. Olivetti” a Palazzo Canavese il Workshop finale. In questa occasione sono stati presentati i risultati del progetto in un’ottica di restituzione al territorio regionale.

Il progetto Capacity fa parte di una serie di tre corsi promossi nelle province di Biella (Evidence), Torino e Vercelli (Form@). Questi percorsi daranno l'opportunità di formare nuovi progettisti e favorire la formazione di gruppi in grado di lavorare nel contesto della programmazione europea in questo momento reso così importante dall'apertura del settennato della sostenibilità, della resilienza e dell'innovazione.

Questo eBook mostra la grande e suggestiva varietà dei beni paesaggistici e storico-culturali del territorio vercellese e non solo. I comuni appartenenti al territorio dell'Associazione Slowland Piemonte, il quale ha supportato il progetto dal punto di vista del coordinamento e dell'organizzazione, offrono una grande ricchezza, di cui a volte si conosce molto poco. Per questo motivo si è voluto realizzare questo prodotto, perché possiate esplorare, attraverso le descrizioni e le immagini, la bellezza di questi luoghi nascosti ed entrare sempre di più in contatto con i siti del territorio di Slowland Piemonte in modo da sviluppare un senso di appartenenza al patrimonio che ci circonda.

Buona lettura!



**Slowland
Piemonte**

Associazione di Comuni Slowland Piemonte



Slowland Piemonte accorpa venti comuni tra le province di Biella, Torino e Vercelli e ha lo scopo di favorire lo sviluppo culturale, sociale, ambientale e turistico dell'area.

Il territorio dei comuni che lo compongono parte dalle risaie vercellesi di Santhià e Tronzano, fino ai comuni della Serra e l'Anfiteatro Morenico di Ivrea fino a Moncrivello, al cui centro vi è il lago di Viverone. L'Associazione ha maturato in questi anni una buona esperienza per favorire iniziative progettuali, eventi e azioni strategiche per la valorizzazione del territorio.

Associazione Nazionale dei Piccoli Comuni d'Italia



ANPCI "ASSOCIAZIONE NAZIONALE dei PICCOLI COMUNI D'ITALIA" raggruppa tutti i Comuni pari o inferiori a 5.000 abitanti.

Nasce a difesa dei Piccoli Comuni, raccogliendo e facendo propria anche l'eredità culturale, programmatica ed ideologica dell'Associazione delle Civiltà Comunali.

Gli scopi principali dell'Associazione sono promuovere e tutelare le autonomie e le risorse locali, rappresentare gli interessi dei Comuni associati, promuovere lo studio dei problemi che interessano direttamente gli Enti Locali, partecipare alla contrattazione collettiva di lavoro per il personale degli Enti, informare gli Enti associati attraverso la diffusione di notizie, promuovere le relazioni internazionali e le attività di cooperazione allo sviluppo, promuovere lo sviluppo economico e sociale e la competitività dei piccoli Comuni.

Presentazione del Percorso Formativo Capacity

a cura di Agenzia eConsulenza - www.econsulenza.eu



Il Progetto **“Capacity: creare competenze in europrogettazione per i giovani del nostro territorio”** è promosso dai Comuni torinesi di **Palazzo Canavese** (Promotore) e di **Albiano d'Ivrea, Cossano Canavese, Maglione, Montalenghe, Piverone, Vidracco**. Inoltre altri Comuni limitrofi hanno partecipato al percorso formativo con funzione di supporto partenariale.

Il progetto **“Capacity”** è sostenuto dalla **Regione Piemonte** attraverso gli “Interventi per la partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica del territorio” (Misura: “Strumenti e attività formative erogati attraverso i corsi di formazione anche specialistica in amministrazione, laboratori e workshop”) e dalla **Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio Civile universale**.

Perché occorre parlare di Europrogettazione ed imparare le tecniche di progettazione?

Proprio in questo momento occorre pensare a nuove conoscenze in materia di fondi Europei e di politiche comunitarie; serve consolidare il know-how di chi opera nel settore dell'europrogettazione, anche attraverso azioni formative mirate e diventa urgente acquisire nuove competenze per agire ed allineare la strategia di intervento, anche locale, in merito alle macro direttrici di programmi mondiali ed europei, come l'Agenda 2030 e lo sviluppo sostenibile, il Next Generation EU Plan, il Green Deal, il nuovo ciclo dei Fondi Europei 2021-2027.

A seguito dell'approvazione del Parlamento europeo del 17 dicembre 2020, il Consiglio ha adottato il Regolamento che stabilisce il **quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE per il periodo 2021-2027**. Tale Regolamento prevede un bilancio a lungo termine dell'UE di 1 074,3 miliardi di EUR per l'UE-27. Insieme allo strumento per la ripresa Next Generation EU da 750 miliardi di EUR. Essi consentiranno all'UE di fornire nei prossimi anni finanziamenti senza precedenti pari a 1800 miliardi di EUR a sostegno della ripresa dalla pandemia di COVID-19 e delle priorità a lungo termine dell'UE nei diversi settori d'intervento.

L'assistenza fornita dalla **Agenzia eConsulenza** e da **Gabriella Bigatti** (Project Manager ed europrogettista) si è concretizzata in termini metodologici e di training, individuando un appropriato percorso di apprendimento per gli amministratori locali coinvolti, al passo con le “novità” date da questo 2021 e dal nuovo ciclo dei Fondi.

Il percorso di apprendimento **“Capacity”** ha offerto, per una durata di 40h, una formazione qualificata, pratica, aggiornata sulle metodologie di cui si serve la progettazione europea. Ha permesso ai partecipanti di acquisire le conoscenze di base, padroneggiare un nuovo linguaggio, iniziare ad avvicinarsi ad una cultura volta alla identificazione di progetti europei competitivi, in uno scenario che presenta sempre maggiori complessità ed esige elevati livelli di conoscenze professionali, soprattutto nel campo dei Programmi Europei 2021-2027.

Ciò va letto come una opportunità reale per gli allievi che da domani potranno iniziare a progettare in termini qualitativi, ottimizzando le partecipazioni ai bandi, identificando nuove idee-progetto, creando reti stabili di partenariato a livello Europeo, avvicinando la nuova Programmazione Europea 2021-2027 ed i relativi fondi.

Il promotori hanno inteso incoraggiare la partecipazione dei cittadini alle azioni e politiche della Unione Europea ed a tutto ciò che essa rappresenta, garantire una più vasta conoscenza dei meccanismi dell'Unione Europea; essi intendono colmare la distanza tra politica e Istituzioni, favorendo quelle piccole municipalità che da sole faticano a partecipare alle Call for Proposals della Commissione Europea.

Il percorso ha visto lezioni in remoto e lezioni in presenza che si sono tenute presso il Centro Comunitario "Adriano Olivetti" di Palazzo Canavese: i contenuti su tutta la nuova Programmazione Europea 2021-2027 sono stati disegnati e curati dalla **Agenzia eConsulenza** e la sottoscritta, **Gabriella Bigatti** (esperta con più che ventennale esperienza nel settore dell'europrogettazione), ha guidato le lezioni e le docenze.

Il Comune di Palazzo Canavese e l'associazione **Slowland Piemonte** hanno curato il tutoraggio e la segreteria del corso.

Il percorso specialistico si è concluso proficuamente: è stata fornita la "cassetta degli attrezzi" delle tecniche di progettazione collegate al mondo comunitario e l'approccio ad un linguaggio tecnico che bisogna "imparare ad apprendere" nel campo della europrogettazione; sono state discusse tecniche di management e di disseminazione; sono stati esaminati quei nuovi Programmi Europei che possono cofinanziare progetti per i territori coinvolti, i cittadini ed i giovani. Il dibattito attivo, attuato durante il percorso di learning tra marzo e luglio 2021, si è focalizzato sulla cittadinanza europea attiva, la mobilità dei giovani e degli adulti, il volontariato, lo sport, l'educazione, la cultura, il *green*.

La mia consolidata esperienza nel settore, con tanti progetti di successo ed iniziative transnazionali alle spalle, ha dato l'opportunità ai partecipanti di conoscere progetti reali e buone pratiche riferite a vari contesti della UE; nonché di sapere di management, rendicontazione, monitoraggio di progetti e fondi Europei a chiamata diretta.

Performance e risultati positivi sono stati raggiunti grazie all'impegno degli allievi, alla loro costante partecipazione, alla loro volontà del vivere l'esperienza di "CAPACITY" come veri *europrogettisti*.

Congratulazioni a tutti loro!

Un grazie speciale ai Comuni coinvolti.

Gabriella Bigatti

Project Manager Agenzia eConsulenza



Punti di INTERESSE

Albiano d'Ivrea - Naviglio

Il Naviglio nasce dalla Dora Baltea presso il centro storico di Ivrea dove il fiume, dopo aver attraversato uno stretto canyon in mezzo alla città, si allarga. Proseguendo verso sud-est costeggia la morena di Masino e si avvia verso la forra di Mazzè, gola che chiude l'anfiteatro morenico di Ivrea: qui, dato l'esiguo spazio a disposizione, affianca la stessa Dora Baltea scorrendo vicinissimo al fiume. Arrivando da nord-ovest entra poi in provincia di Vercelli, porta le sue acque alle risaie e si incrocia con il canale Depretis. Una volta arrivato a Santhià incrocia anche il canale Cavour, prosegue verso San Germano Vercellese ed entra in Vercelli arrivando a terminare il suo corso nel Sesia.

Il Naviglio fu costruito come canale navigabile nel 1468 da Jolanda di Savoia per collegare la città di Ivrea a quelli di Vercelli e per irrigare le campagne del vercellese. Oggi la sua principale funzione è quella di portare l'acqua alla risicoltura. Nei pressi della ex SS 143 sul canale è attiva una centrale idroelettrica.



The Naviglio has its origins in the Dora Baltea near the historic centre of Ivrea, where the river widens after crossing a narrow canyon in the middle of the town. Continuing south-east it skirts the Masino moraine and heads towards the Mazzè gorge, the gorge that closes the Ivrea morainic amphitheatre: here, given the limited space available, it runs alongside the Dora Baltea itself, flowing very close to the river. Arriving from the north-west, it then enters the province of Vercelli, brings its waters to the rice fields and crosses with the Depretis Canal. Once in Santhià it also crosses the Cavour canal, continues towards San Germano Vercellese and enters Vercelli, ending its course in the Sesia. The Naviglio was built as a navigable canal in 1468 by Jolanda di Savoia to connect the city of Ivrea to Vercelli and to irrigate the Vercelli countryside. Today its main function is to bring water to rice fields. A hydroelectric power station is operating on the canal near the former state road SS 143.

Albiano d'Ivrea - Chiesa Parrocchiale di San Martino

La dedicazione della parrocchia di Albiano a San Martino, vescovo di Tours, fu dovuta essenzialmente alla tradizione che vuole il santo vescovo francese passare per questo borgo nel IV secolo, anche se la fondazione della costruzione è posteriore. Sin dall'epoca medievale, la nomina del parroco spettava al Vescovo d'Ivrea e sino al 1443 questi estendeva la propria giurisdizione anche sull'abitato di Tina, oggi frazione di Vestignè. La chiesa, posta in centro al paese, è opera dell'architetto Francesco Martinez da Messina, pronipote del grande Filippo Juvarra, ed è stata eretta tra il 1775 ed il 1780 sullo stesso sito di quella precedente. Il campanile risale invece all'epoca medievale e dispone oggi delle rimanenti cinque campane originali del XVIII secolo. Le due mancanti furono requisite dall'esercito francese napoleonico e fuse per contribuire alla produzione di cannoni.



The dedication of the parish of Albiano to San Martino, Bishop of Tours, was essentially due to the tradition that the saint French bishop passed through this village in the 4th century, although the foundation of the building is dated later. Since the Middle Ages, the appointment of the parish priest was the responsibility of the Bishop of Ivrea, and until 1443 he also extended his jurisdiction over the village of Tina, now a hamlet of Vestignè. The church, located in the centre of the village, is the work of the architect Francesco Martinez da Messina, great-grandson of the renowned Filippo Juvarra, and was built between 1775 and 1780 on the same site as the previous church. The bell tower, on the other hand, dates back to the Middle Ages and today has the remaining five original bells from the 18th century. The two missing bells were requisitioned by Napoleon's French army and melted down to contribute to the production of cannons.

Albiano d'Ivrea - Castello vescovile

Infeudato il 9 luglio dell'anno 1000 dall'imperatore Ottone I al Vescovo di Ivrea, Albiano fu sin dai tempi più remoti territorio protetto dalle scomuniche ed è forse per questo motivo che ritardò di qualche secolo la nascita del libero Comune. Sono due gli statuti comunali di notevole interesse storico e giuridico: il primo risale alla seconda metà del 1300 e il secondo è del 1429.

Il castello vescovile, molto antico, pare sia sorto sui resti di un'antica villa romana. Nel 1326 il vescovo di Ivrea lo investì ai Principi d'Acaja, ma nel 1361 lo fecero restituire al vescovo eporediese.

Ormai vetusto e saccheggiato, fu in seguito interamente ricostruito dal vescovo Bonifacio Ferrero che, nel 1518, lo cedette ad Agostino Ferrero, vescovo di Vercelli. Distrutto nella guerra civile del 1641, fu poi ricostruito nelle attuali sembianze. Nel 1841 vi soggiornò il Duca di Genova Ferdinando di Savoia.

I vescovi della diocesi di Ivrea stabilirono poi la loro dimora estiva e ancora oggi il Vescovo d'Ivrea conserva il titolo

(inutilizzato) di Conte di Albiano. Monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, dal 1999 risiede stabilmente nel castello di Albiano, ove abitano anche alcune famiglie che costituiscono la Comunità del Castello (CISV).



Infeuded on 9th July 1000 by Emperor Otto I to the Bishop of Ivrea, Albiano was protected from excommunication from the earliest times and it is perhaps for this reason that it delayed the birth of the free commune by a few centuries. There are two municipal statutes of considerable historical and legal interest: the first dates back to the second half of the 14th century and the second to 1429. The bishop's castle is very old and seems to have been built on the remains of an ancient Roman villa. In 1326 the Bishop of Ivrea invested it in the Princes of Acaja, but in 1361 they had it returned to the Bishop of Ivrea. By now old and sacked, it was later entirely rebuilt by Bishop Bonifacio Ferrero who, in 1518, gave it to Agostino Ferrero, Bishop of Vercelli. Destroyed in the civil war of 1641, it was then rebuilt in its current form. In 1841, the Duke of Genoa Ferdinand of Savoy stayed here. The bishops of the diocese of Ivrea then made it their summer residence and even today the Bishop of Ivrea retains the (unused) title of Count of Albiano. Monsignor Luigi Bettazzi, bishop emeritus of Ivrea, has been residing permanently in the castle of Albiano since 1999, where some of the families that constitute the "Community of the Castle" (CISV) also live.

Cascinette d'Ivrea - Lago di Campagna



È uno dei 5 Laghi dell'Anfiteatro morenico di Ivrea e del Canavese che presto diventeranno Parco Naturale grazie al progetto L.U.I.G.I. (Linking Urban and Inner-alpine Green Infrastructures), finanziato dal programma europeo "Interreg Spazio Alpino". L'anfiteatro morenico, sito di grande interesse naturalistico, paesaggistico e geologico, è uno dei meglio conservati in Italia e nel mondo. Non a caso vi passa la Via Francigena, attraversando il Comune di Cascinette. La tutela di questo ambiente è curata dall'Amministrazione, in collaborazione con associazioni del territorio e con insegnanti e alunni della scuola primaria e dell'infanzia, attraverso iniziative come "Puliamo il mondo", promossa ogni anno da Legambiente. L'area intorno al Lago di Campagna ospita inoltre una specie endemica di anfibio, il *Pelobates fuscus*, a rischio di estinzione. Per la salvaguardia di questo animale e dell'ambiente in cui vive, il Comune è stato coinvolto nel progetto LIFE, curato dalla rete Slowland, volto alla protezione e conservazione della biodiversità, attraverso la costruzione di reti partenariali per lo sviluppo sostenibile del territorio.

*It is one of the five lakes of the Ivrea morainic amphitheatre and the Canavese that will soon become a Natural Park thanks to the L.U.I.G.I. project (Linking Urban and Inner-alpine Green Infrastructures), financed by the "Interreg Spazio Alpino" European programme. The morainic amphitheatre, a site of great natural, landscape and geological interest, is one of the best preserved in Italy and in the world. It is no coincidence that the Via Francigena passes through it, through the municipality of Cascinette. This environment is protected by the administration, in collaboration with local associations and teachers and pupils from primary and nursery schools, through initiatives such as "Puliamo il mondo", promoted every year by Legambiente. The area around Lake Campagna is also home to an endemic species of amphibian, the *Pelobates fuscus*, which is at risk of extinction. To safeguard this animal and the environment in which it lives, the Municipality has been involved in the LIFE project, managed by the Slowland network, which aims to protect and conserve biodiversity by building partnership networks for the sustainable development of the territory.*

Cascinette d'Ivrea - Luoghi per attività aggregative



Nel Comune di Cascinette d'Ivrea si trovano alcuni luoghi di grande interesse per la cittadinanza, in cui si svolgono numerose attività socio-culturali, sportive e ricreative. Il Centro Alberton, ai piedi del campanile, è costituito da diverse sale ed un palco con più di 100 posti a sedere per il pubblico. Ospita stabilmente l'Associazione musicale Suzuki ed è luogo di eventi culturali e spettacoli teatrali, come quelli degli alunni delle scuole. Un altro importante edificio è il Pluriuso, completato nel 2015, in cui si trovano la palestra, l'ufficio postale, gli ambulatori medici, la nuova Biblioteca Civica e una cucina utilizzata dal locale comitato di S. Antonio e dalla Pro Loco per attività rivolte alla popolazione. La palestra ospita la squadra del Canavese Volley, gli alunni delle scuole ed altri corsi sportivi, oltre alle iniziative promosse dalle associazioni del paese. Vicino alle scuole, primaria e dell'infanzia, vi è un ampio parco giochi e una curata area verde, in cui si svolgono feste ed eventi che coinvolgono i cittadini. Accanto all'area verde si trovano i campi sportivi, sede di diverse attività aggregative.

In the municipality of Cascinette d'Ivrea there are a number of places of great interest to the community, where many socio-cultural, sporting and recreational activities take place. The Alberton Centre, at the foot of the bell tower, consists of several rooms and a stage with more than 100 seats for the public. It houses the Suzuki Music Association on a permanent basis and is a location for cultural events and theatre performances, such as those by school children. Another important building is the Pluriuso, completed in 2015, which includes the gymnasium, the post office, the doctors' surgeries, the new Civic Library and a kitchen used by the local St. Anthony's committee and the Pro Loco for activities for the local population. The gymnasium hosts the Canavese Volley team, school pupils and other sports courses, as well as initiatives promoted by the town's associations. Near the schools, primary and nursery, there is a large playground and a well-kept green area, where festivals and events involving the citizens take place. Next to the green area there are the sports fields, where different aggregative activities take place.

Cossano Canavese - Pera Cunca

La “Pera Cunca” è uno dei massi-altare più noti del Canavese. Con tale nome si designano pietre recanti incise cavità più o meno profonde, collegate tra loro da canaletti, che potrebbero essere state utilizzate per riti sacrificali. Generalmente tali massi non sono databili e, se lo sono, possono appartenere a culture che con quella celtica hanno pochi punti in comune. Questo masso si trova sulle pendici più meridionali dell’Anfiteatro morenico di Ivrea tra le ultime colline che testimoniano la massima estensione a sud della lingua glaciale.

Più precisamente nella località chiamata “Lusenta” (o “Lucenta” probabilmente da “lucus”, bosco), a nord-est dell’abitato, nei boschi di querce e castagni tra i comuni di Borgomasino, Caravino e Cossano, proprio nei pressi del triplice confine.

Attraverso un’indagine con metodi di analisi di tipo archeo-astronomiche, si è riusciti a decifrare quali fossero i criteri della creazione della Pera Cunca e le sue correlazioni astronomiche e morfologiche.



The “Pera Cunca” (‘concave stone’ in Piedmontese dialect) is one of the best-known altar stones in the Canavese area. This name is used to designate stones with more or less deep cavities engraved on them, connected by small grooves, which may have been used for sacrificial rituals. Generally, these boulders cannot be dated and, if they are, they may belong to cultures that have little in common with the Celts. This boulder is located on the southernmost slopes of the Ivrea morainic amphitheatre, among the last hills that are evidence of the maximum southern extension of the glacial tongue. More precisely in the locality called “Lusenta” (or “Lucenta” probably from “lucus”, wood), north-east of the town, in the oak and chestnut woods between the municipalities of Borgomasino, Caravino and Cossano, just near the triple border. Through an investigation using archaeo-astronomical methods of analysis, it was possible to decipher the criteria for the creation of “Pera Cunca” and its astronomical and morphological correlations.

Cossano Canavese - Museo all'aperto Arte e Poesia "Giulia Avetta" (MAAP)



A rendere indissolubile il profondo attaccamento di Cossano per il suo territorio e per la sua filosofia contadina, filtrato attraverso l'opera poetica di Giulia Avetta, insegnante, partigiana, ex sindaco e poetessa, figura di spicco per il piccolo Comune, è il costituito Museo all'Aperto Arte e Poesia a lei dedicato e attivo dal 2010. Il MAAP è composto da 30 pannelli in ceramica, allestiti dagli studenti del liceo artistico "Felice Faccio" di Castellamonte e coordinati dalla professoressa Sandra Baruzzi, disposti per le vie del paese e nelle sue frazioni Avetta, Casale e Francia. I pannelli, combinando immagini e versi poetici della poetessa, ne illustrano i pensieri, gli affetti, l'impegno civile e lo spirito in cui si identificano tutti i cossanesi: parlano della famiglia, della sua terra, dell'amicizia con Adriano Olivetti e della Resistenza. Questo percorso nel cuore delle tradizioni più profonde di Cossano ha lo scopo di sensibilizzare anche le generazioni più giovani, sviluppando il dialogo tra passato e presente.

The deep attachment of Cossano to its territory and its rural philosophy, filtered through the poetic work of Giulia Avetta, teacher, partisan, former mayor and poet, a prominent figure in the small town, is made indissoluble by the Open-Air Museum of Art and Poetry dedicated to her and in existence since 2010. The MAAP is made up of 30 ceramic panels, set up by the students of the "Felice Faccio" art school in Castellamonte and coordinated by Professor Sandra Baruzzi, arranged along the streets of the village and in its hamlets Avetta, Casale and Francia. The panels, combining images and poetic verses by the poetess, illustrate her thoughts, affections, civil commitment and spirit, with which all the people of Cossano identify: they talk about her family, her land, her friendship with Adriano Olivetti and the Resistance. This journey into the heart of Cossano's deepest traditions aims to raise awareness among the younger generations, developing a dialogue between past and present.

Cossano Canavese - Consorzio Irriguo "A. Olivetti"



Nato nel 1960, il consorzio irriguo "Adriano Olivetti" di Cossano è un impianto di micro-irrigazione che permette di bagnare i frutteti presenti sul territorio cossanese. L'acqua viene pompata dal lago di Viverone e alzata di ben 180 metri d'altezza (dalla quota del lago di 220 metri s.l.m. alla quota di 400 metri s.l.m. del laghetto artificiale di 2500 metri cubi posto nella regione Lusenta di Cossano), con tubazioni sotterranee, che corrono per oltre 40 km, posate tutte a mano grazie alla manodopera locale. Il Consorzio ha cambiato completamente la vita del paese, da un'economia basata sulla coltivazione dei vigneti e sull'allevamento di un po' di bestiame si è passati a colture pregiate di frutta, tra cui primeggiano per importanza le pesche e i kiwi. Grazie anche a questo Cossano vanta di una biodiversità paesaggistica eccezionale, passando dai numerosi sentieri immersi nel bosco a impianti di frutteti e campi coltivati con incantevoli belvedere dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea.

Founded in 1960, the "Adriano Olivetti" irrigation consortium in Cossano is a micro-irrigation system that waters the orchards in the Cossano area. The water is pumped from Viverone Lake and raised by a height of 180 metres (from the lake's altitude of 220 metres above sea level to the altitude of 400 metres above sea level of the 2,500 cubic metre artificial lake in the Lusenta region of Cossano), with underground pipes running for over 40 km, all laid by hand thanks to local labour. The consortium has completely changed the life of the village, from an economy based on growing vineyards and raising a few livestock to growing fine fruit, with peaches and kiwis being the most important. Thanks also to this, Cossano boasts an exceptional biodiversity of landscape, ranging from numerous paths through the woods to orchards and cultivated fields with enchanting views of the Ivrea Morainic Amphitheatre.



È un edificio di epoca tardo-romana voluto dai Conti di Biandrate, Signori di San Giorgio e di Foglizzo che nel 1140 presero possesso del luogo. Vista la sua posizione sopraelevata, lo riqualificarono come sito fortificato inserito nel cuore dell'antico abitato e, successivamente, fecero costruire le alte mura con ciottoli di fiume. Sul finire del XV secolo, Guido di Biandrate detto Seniore decretò l'adeguamento del maniero a ricca dimora comitale. Si gettarono così le fondamenta di un nuovo e più vasto edificio appoggiato al maschio trecentesco. Fra il XVI ed il XVII secolo fu trasformato in dimora signorile, con abbattimento del ricetto (recinto fortificato), sostituito dal giardino superiore. I saloni interni sono abbelliti da affreschi, emblemi e blasoni, soffitti a cassettoni riccamente decorati e volte a vela affrescate. Dal 1885, il castello è di proprietà del Comune ed è stato oggetto di recenti restauri.

It is a late Roman building commissioned by the Counts of Biandrate, Lords of San Giorgio and Foglizzo, who took possession of the place in 1140. Given its elevated position, they upgraded it as a fortified site in the heart of the old town and later had the high walls made of river pebbles. Towards the end of the 15th century, Guido di Biandrate, known as Seniore, decreed the adaptation of the manor to become a rich family residence. The foundations were laid for a new and larger building leaning against the 14th-century keep. Between the 16th and 17th centuries it was transformed into a noble residence, with the demolition of the ricetto (fortified enclosure), replaced by the upper garden. The interior halls are adorned with frescoes, emblems and coats of arms, richly decorated coffered ceilings and frescoed ribbed vaults. The castle has been owned by the municipality since 1885 and has recently been restored.

Maglione - Museo di Arte Contemporanea all'aperto di Maglione (MACAM)



Il M.A.C.A.M. è un museo a cielo aperto di opere d'arte contemporanea esposte sulle case, nei giardini e negli spazi del centro abitato: non si paga il biglietto d'ingresso e la visita è molto agevole anche per le persone disabili. Nasce nel 1985 da un'idea di Maurizio Corgnati, scrittore, regista, "filosofo di campagna", ma soprattutto intenditore di cucina, vini e arte. Tornato in paese dopo diversi anni, volle crearsi un proprio museo per circondarsi di opere, ma soprattutto per renderle fruibili a tutti in qualsiasi momento. Nei primi quattro anni aveva già accumulato 70 opere: gli artisti accorrevano con entusiasmo, nonostante il compenso fosse semplicemente un ricco pranzo preparato personalmente da Corgnati. Da allora, artisti italiani e stranieri delle tendenze artistiche più svariate sono stati invitati a produrre e collocare le proprie opere nelle strade di Maglione, in un singolare connubio tra tradizione e avanguardia. Ad oggi sono 165: si va dalle geometrie di Roberto Caracciolo ai colori espressionisti di Bert van Zelm, dalle monocromie di Piero Ruggeri ai tratti di Francesco Tabusso e di Ugo Nespolo. Tra le sculture spicca il Monumento al contadino di Piero Gilardi, costruito con vecchi attrezzi della civiltà agricola, e un'opera di Giò Pomodoro in piazza XX Settembre.

The M.A.C.A.M. is an open-air museum of contemporary works of art exhibited on the houses, in the gardens and in the spaces of the town centre: there is no entrance fee and the visit is very easy even for disabled people. It was created in 1985 by Maurizio Corgnati, a writer, director, "country philosopher", but above all a connoisseur of food, wine and art. Having returned to the village after several years, he wanted to create his own museum to surround himself with artworks, but above all to make them available to everyone at any time. In the first four years he had already gathered 70 works: the artists flocked enthusiastically, despite the fact that the payment was simply a rich lunch prepared personally by Corgnati. Since then, Italian and foreign artists of the most varied artistic tendencies have been invited to produce and place their works in the streets of Maglione, in a unique combination of tradition and avant-garde. To date there are 165 of them, ranging from the geometries of Roberto Caracciolo to the expressionist colours of Bert van Zelm, from the monochromes of Piero Ruggeri to the strokes of Francesco Tabusso and Ugo Nespolo. Sculptures include Piero Gilardi's "Monumento al contadino" (Monument to the Farmer), built with old farming tools, and a work by Giò Pomodoro in Piazza XX Settembre.

Maglione - Chiesa di San Rocco



La chiesa di S. Rocco ha l'architettura tipica delle cappelle rurali situate alla periferie di paese. Tipologia di architettura barocca semplificata con modanature, corni e fregi semplificati, costruita con materiali poveri e reperiti nei dintorni dei luoghi su cui sorge. La chiesa è impostata su un impianto a navata unica. Internamente la navata presenta volta a vela interamente affrescata e termina con un presbiterio rialzato, concluso da un'abside semicircolare. Il fronte dell'edificio risulta caratterizzato da una sobria facciata barocca con modanature, intonacata e tinteggiata. Centralmente presenta un unico portale di ingresso.

The church of S. Rocco has the typical architecture of rural chapels located in the village outskirts. It is a type of simplified Baroque architecture with simplified mouldings, horns and friezes, built with poor materials found in the surroundings of the places on which it stands. The church has a single-nave layout. Internally, the nave has a ribbed vault entirely covered with frescoes and ends with a raised presbytery, concluded by a semi-circular apse. The front of the building has a sober Baroque façade with mouldings, plastered and painted. Centrally it has a single entrance portal.

Mercenasco - Castello Benso



Posto al sommo di un parco secolare, ha l'aspetto di una ricca villa a tre piani con torre belvedere. La sua storia è molto antica: secondo alcuni studiosi pare risalire all'anno 1000. Di certo compare per la prima volta in un documento ufficiale del 1142, quando un certo Guglielmo Borgio di Mercenasco giura fedeltà alla città di Vercelli. Dal 1280, a seguito delle guerre tra Guelfi e Ghibellini, la proprietà passa a varie famiglie nobili: i Valperga di Mercenasco, di Mazzè, di Masino, i Monferrato. Nel 1631, con il trattato di Cherasco, avviene la completa sottomissione alla famiglia Savoia che, nel 1646, cede il feudo al presidente e generale delle finanze Gaspere Graneris de la Roche. Nell'Ottocento la famiglia Graneris si estingue e il castello risulta gravemente danneggiato dalle invasioni napoleoniche. Viene acquistato dal conte Alessandro Compans di Brochanteau, che ne inizia una lunga trasformazione, affidandone i lavori all'architetto Chevalley che, all'inizio del Novecento, trasforma l'antico castello secentesco in dimora signorile, modificandone completamente la struttura. Le sale sono arredate con arazzi, quadri, mobili antichi e cimeli storici. Gli attuali proprietari, i conti Benso di Villamirana, ne mantengono viva l'antica atmosfera, mettendo a disposizione l'interno dell'edificio, la terrazza e l'ampio parco per conferenze, sfilate, reportages fotografici, pranzi di nozze, anniversari ed esposizioni.

Situated at the top of a centuries-old park, it has the appearance of a rich three-storey villa with a belvedere tower. Its history is very old: according to some scholars it seems to date back to the year 1000. It certainly appears for the first time in an official document of 1142, when a certain Guglielmo Borgio of Mercenasco swore allegiance to the city of Vercelli. From 1280, following the wars between Guelphs and Ghibellines, the property passed to various noble families: the Valperga of Mercenasco, Mazzè, Masino and the Monferrato. In 1631, with the Treaty of Cherasco, it was completely submitted to the Savoy family, who in 1646 ceded the fief to the president and general of finance Gaspere Graneris de la Roche. In the 19th century the Graneris family extinguished and the castle was seriously damaged during the Napoleonic invasions. It was bought by Count Alexander Compans de Brochanteau, who began a long transformation, entrusting the work to the architect Chevalley who, at the beginning of the 20th century, transformed the 17th century castle into a stately home, completely changing its structure. The rooms are furnished with tapestries, paintings, antique furniture and historical relics. The current owners, the Counts Benso di Villamirana, keep the ancient atmosphere alive, making the interior of the building, the terrace and the large park available for conferences, fashion shows, photo reportages, wedding receptions, anniversaries and exhibitions.

Montalenghe - Murales e Fontana del Beubi



Il capolavoro dipinto sul muro alle spalle della storica fontana di Franco Mascia descrive una tradizionale vita contadina. La riproduzione della Fontana come abbeveratoio per gli animali da stalla e di due dei suoi abitanti più rappresentativi in vestiti tipici da lavoro, da sfondo la campagna collinare e gli attrezzi più usati, hanno attratto gli abitanti e tutti quelli che passavano per la via, i quali si fermavano a chiacchierare con Franco mentre dipingeva. La Fontana del Beubi era molto usata dalle donne del paese per lavare i panni, scambiarsi le ultime notizie e riempire le botti per innaffiare orti e giardini.

La fontana è attualmente ancora attiva e l'effetto del murales riflesso nelle sue acque commosse tutti quando venne inaugurata nel giugno 2021. Rimase molto commosso anche Franco che, quando lasciò il paese, disse che mai avrebbe immaginato di sentirsi un compaesano in così poco tempo.

The masterpiece painted on the wall behind the historic fountain by Franco Mascia describes a traditional peasant life. The reproduction of the fountain as a drinking trough for barn animals and of two of its most representative inhabitants in typical work clothes, in the background the hilly countryside and the most used tools, attracted the inhabitants and all those who passed by the street, the which stopped to chat with Franco while he painted. The Fontana del Beubi was widely used by the women of the village to wash clothes, exchange the latest news and fill the barrels to water orchards and gardens. The fountain is currently still active and the effect of the mural reflected in the waters moved everyone when it was inaugurated in June 2021. Franco was also very moved and, when he left the country, he said that he would never have imagined feeling a fellow countryman in such a short time.

Montalenghe - Salone Polivalente “Stragiotti e Fiorina”



Nel 2013 morì Leone Stragiotti e nel suo testamento lasciò una consistente eredità al Comune di Montalenghe. Il suo desiderio, oltre ad altri indicati nel testamento, era di realizzare delle opere che potessero essere utili allo sviluppo del paese. Leone ha vissuto nel paese parecchi anni e si è integrato così bene da stupire tutti con il lascito di cui sopra. Così nacque l'idea del Salone Polivalente che concentra la possibilità di grandi eventi, unita alla presenza di sale che sono luogo di incontro per anziani, per giovani e centri per le varie associazioni locali. La struttura è moderna, pensata con l'uso di materiali ecocompatibili come il legno, energeticamente sostenibile grazie ai pannelli solari e alla pompa di calore. Il Salone è diviso in due zone: una sala su un piano capace di ospitare 300 persone per gli eventi e l'altra su due piani con una moderna cucina, bagni, sale con le sedi delle associazioni, spogliatoi e biblioteca/sala riunioni. Il Polivalente è stato inaugurato nel settembre 2020 ed è dedicato allo stesso benefattore e a sua moglie Francesca Fiorina.

In 2013, Leone Stragiotti died and, in his will, he left a substantial inheritance to the Municipality of Montalenghe. His wish, in addition to others indicated in his will, was to carry out works that could be useful for the development of the village. Leone lived there for several years and integrated so well that he amazed everyone with his legacy. This is how the idea of the Multipurpose Hall was born, which concentrates the possibility of large events, combined with the presence of rooms that are meeting places for the elderly, for young people and centres for the various local associations. The structure is modern, designed with the use of environmentally friendly materials such as wood, and energy sustainable thanks to solar panels and a heat pump. The hall is divided into two areas: a one-storey hall capable of accommodating 300 people for events, and a two-storey hall with a modern kitchen, bathrooms, rooms for the associations' headquarters, changing rooms and a library/meeting room. The Multipurpose Hall was inaugurated in September 2020 and is dedicated to the benefactor himself and his wife Francesca Fiorina.

Montalenghe - Pera del Vais e la Fonte di Lusana

La Pietra ("Pera" in dialetto piemontese) del Vais è un masso erratico di notevoli dimensioni conficcato nella terra in mezzo ai boschi di Montalenghe, trasportato dal ghiacciaio e depositatosi alla fine della glaciazione. Di per sé non è un'eccezione, essendocene molti in zona, ma questo è singolare sia per le dimensioni sia perché è legato a storie e leggende locali. Una delle più curiose narra che la pietra fosse prediletta da qualche dea della fertilità, per cui le giovani ragazze del paese da maritare venissero a strofinarsi sulla sua superficie liscia sperando in un futuro prolifico. Inoltre, avendo una forma addolcita, è stata usata e lo è ancora, come scivolo da generazioni di bambini. La "Pera" si trova lungo il Sentiero delle Pietre Bianche (un anello di trekking che si snoda lungo le colline e la pianura canavesana per 50 Km, fino a Moncrivello), sul quale si trova la Fonte di Lusana, acqua sorgiva da falda sotterranea che attraversa il paese e dà vita ad un'altra fontana nella centrale piazza Statuto. La leggenda vuole che Napoleone, passando di qui in una delle sue innumerevoli Campagne di conquista, abbia permesso il ristoro delle sue truppe e dei suoi cavalli presso questa fonte, dicendo che "l'eau est saine" cioè "l'acqua è sana". Da qui "Losana" e poi modificata in "Lusana". Il passaggio di Napoleone è documentato. Realizzare un murales che tratti questo tema è un nostro futuro progetto. Presso questa Fonte, che purtroppo negli anni si sta esaurendo, sono a disposizione un tavolo e delle panche per il ristoro degli escursionisti.



The Vais stone ("Pera" in Piedmontese dialect) is a large erratic boulder embedded in the earth in the middle of the Montalenghe woods, transported by the glacier and deposited at the end of glaciation. It is not in itself an exception, as there are many in the area, but this one is unusual both because of its size and because it is linked to local stories and legends. One of the most curious is that the stone was favoured by some goddess of fertility, so that young girls from the village to be married would come and rub themselves against its smooth surface hoping for a prolific future. Moreover, having a softened shape, it has been used, and still is, as a slide by generations of children. The "Pera" is located along the Sentiero delle Pietre Bianche (a trekking trail that runs along the hills and the Canavese plain for 50 km, as far as Moncrivello), on which there is the Fonte di Lusana, spring water from an underground aquifer that runs through the village and gives life to another fountain in the central Piazza Statuto. Legend has it that Napoleon, passing through here during one of his countless campaigns of conquest, allowed his troops and horses to refresh themselves at this spring, saying that "l'eau est saine" or "the water is healthy". Hence "Losana", later changed to "Lusana". Napoleon's passage is documented. A mural on this theme is a future project. A table and benches are available at this fountain, which unfortunately has been depleted over the years, for the refreshment of hikers.

Montalenghe - Ruleri di Castelvechio

Sulla sommità della collina che domina l'abitato di Montalenghe, giace il sito dell'antico castello detto Castelvechio o Castellazzo. La sua storia è parecchio travagliata a causa della posizione strategica che permetteva la vista su entrambi i versanti della Morena. Nel XIV secolo subì un devastante assedio durante la guerra tra i Conti del Canavese e quelli dei Biandrate di San Giorgio e, dopo varie vicissitudini, fu definitivamente smantellato nel 1700. Di esso ci sono pochi ruderi visibili che mostrano la pianta del castello e la disposizione delle varie aree. Ora è diventato una piacevole area di sosta lungo il già citato Sentiero delle Pietre Bianche. L'area è attrezzata con panchine e tavoli da picnic ed un pannello indicativo che narra la storia dei luoghi. Oltre alla sosta, vi invitiamo a godervi lo splendido panorama a sud, verso la pianura canavesana, in direzione di Torino, e a nord verso l'Anfiteatro Morenico, in direzione di Ivrea.



At the top of the hill overlooking the village of Montalenghe lies the site of the ancient castle known as Castelvechio or Castellazzo. Its history is quite troubled due to its strategic position that allowed a view of both sides of the Moraine. In the 14th century it suffered a devastating siege during the war between the Counts of Canavese and those of Biandrate di San Giorgio and, after various vicissitudes, was finally dismantled in 1700. There are only a few visible ruins of it that show the plan of the castle and the layout of the various areas. It has now become a pleasant rest area along the aforementioned "SentierodellePietreBianche" (White Stones Trail). The area is equipped with benches and picnic tables and an information board telling the history of the area. In addition to the rest area, we invite you to enjoy the splendid panorama to the south, towards the Canavese plain, in the direction of Turin, and to the north towards the Morainic Amphitheatre, in the direction of Ivrea.

Palazzo Canavese - Centro Comunitario "A. Olivetti"



I Centri, voluti da Adriano Olivetti, divennero non solo un luogo d'incontro aperto e indipendente per le persone del luogo, ma anche uno spazio per l'espressione libera delle loro idee e per l'organizzazione delle attività, per la formazione culturale e politica aperto a tutti. Il Centro Comunitario di Palazzo nacque dall'amicizia tra Adriano e Genesio Berghino ed è l'ultimo funzionante in Canavese, proprio perché è ritenuto dalla popolazione e dall'Amministrazione Comunale un patrimonio e un punto di aggregazione irrinunciabile. A Palazzo l'intero paese volle realizzare quest'opera: operai e contadini, al di là delle tessere di partito o di essere iscritti o meno al Movimento di Comunità, si riconobbero in un'unica volontà, quella di dotare il paese di una struttura di aggregazione e di servizio. Quel "comunitari" di Adriano è da intendersi, perciò, non già come gli iscritti al Movimento, ma nel senso più alto e più completo di ciò che lui stesso intendeva per comunità. Genesio Berghino ci mise il terreno e i suoi risparmi. Il paese tutto fornì gratuitamente la manodopera, eccetto i ragazzini, a cinque lire l'uno, scrostarono e ripulirono i mattoni recuperati da un muro che circondava il terreno su cui sorge il Centro.

The Centers, commissioned by Adriano Olivetti, became not only an open and independent meeting place for local people, but also a space for the free expression of their ideas and for the organization of activities, for open and inclusive cultural and policy. The Palazzo Community Center was born from the friendship between Adriano and Genesio Berghino and it's the last one functioning in Canavese, precisely because it's considered by the population and the Municipal Administration to be a heritage and an indispensable meeting point. At the Palazzo the whole town wanted to carry out this work: workers and peasants, beyond the party cards or whether or not they were enrolled in the Community Movement, recognized themselves in a single desire, that of providing the town with a structure of aggregation and service. That "community" of Adriano is to be understood, therefore, not as the members of the Movement, but in the highest and most complete sense of what he himself meant by community. Genesio Berghino put the land and his savings into it. The town provided all the labor for free, except for the kids, at five lire each, they scraped and cleaned the bricks recovered from a wall that surrounded the land on which the Center stands.

Piverone - Borgo Medievale



Una passeggiata a Piverone consente di visitare quanto di rimasto dell'antico comune, soprattutto nel ricetto fortificato risalente al XII secolo, tempo in cui il borgo costituiva un caposaldo vercellese a fronte delle mire espansionistiche di Ivrea. Pochi tratti delle originali mura merlate sono rimasti intatti, collegati a varie torri difensive. Ancora ben conservata è la Torre d'Angolo di Nord-Ovest, detta di San Giacomo, a pianta circolare e oggi all'interno di un giardino privato, mentre la Torre a pianta quadrata dell'angolo Nord-Est è oggi punto di ricezione turistica. Scomparsa la torre di cortina verso la Serra; risulta invece ancora visibile quella che forma l'abside della Cappella della Confraternita in via Flecchia, dove si trova anche il Palazzo della Credenza, in cui si tenevano le assemblee comunali nel XIII secolo. L'antica porta orientale d'ingresso al borgo, un tempo posto di vedetta detto "la bertesca", è oggi un portale-turrito con orologio detto "Torre Campanaria", con arco a tutto sesto e feritoie per i bolzoni che azionavano due ponti levatoi su altrettanti passi carrai e pedonali. Una porta simile era anche in via del Torrione, ma fu distrutta.

A walk through Piverone allows you to visit what remains of the ancient municipality, especially the fortified "ricetto", which dates back to the 12th century, a time when the village was a Vercelli stronghold against the expansionist aims of Ivrea. Few sections of the original crenellated walls have remained intact, connected to various defensive towers. Still well preserved is the North-West corner tower, known as the Tower of San Giacomo, which has a circular plan and is now part of a private garden, while the square tower in the North-East corner is now a tourist information centre. The curtain tower towards the Serra has disappeared; however, the tower forming the apse of the Chapel of the Confraternity in Via Flecchia is still visible, where the Palazzo della Credenza, where municipal assemblies were held in the 13th century, is also located. The ancient eastern gateway to the village, once a lookout post known as "la bertesca", is now a turreted gateway with a clock known as the "Torre Campanaria", with a round arch and slits for the lift truck attachments, which operated two drawbridges over the same number of driveways and footpaths. A similar gate was also in Via del Torrione, but it was destroyed.



La chiesa è in stile romanico primitivo, datato presumibilmente al terzo quarto del XI secolo. I piveronesi chiamano “Gesiùn” ciò che resta della chiesa romanica di San Pietro di Sugliaco, che era la rettoria di un villaggio, Livione, nominato in un documento del 1209. Di robusta costruzione in pietrame, ha una sola navata piccolissima. Le pareti conservano ancora qualche traccia di affreschi; copriva la navata un soffitto a travi di cui si vedono gli incastri nei muri. Oggi è privo del tetto e di parte dei muri laterali, ma conserva ancora l’arco di ingresso. La navata è separata dal presbiterio da due rozze colonnine di pietra. La zona del presbiterio risulta così isolata dai tre archetti, le due colonne e un basso muretto laterale. È di modeste dimensioni ed è coperta da una specie di volta a vela, dalla quale per mezzo di una scala a pioli si poteva passare per andare al campanile. Il piccolo campanile tiene il posto di una cupola: presenta quattro finestre coronate da un cornicione ad archetti semicirculari ed è sormontato da una copertura piramidale.

The church is in primitive Romanesque style, presumably dating from the third quarter of the 11th century. The people of Piverone call "Gesiùn" what remains of the Romanesque church of San Pietro di Sugliaco, which was the rectory of a village, Livione, mentioned in a document from 1209. It has a solid stone construction and a single, very small nave. The walls still have some traces of frescoes; the nave was covered by a beamed ceiling, the joints of which are visible in the walls. Today, the roof and part of the side walls are missing, but the entrance arch is still there. The nave is separated from the presbytery by two crude stone columns. The presbytery area is thus isolated by the three small arches, the two columns and a low side wall. It is of modest size and is covered by a kind of ribbed vault, from which a ladder could be passed to the bell tower. The small bell tower takes the place of a dome: it has four windows crowned by a cornice with semicircular arches and is topped by a pyramidal roof.

Piverone - Campanile romanico di San Pietro

In Regione San Pietro, poco fuori dal centro del paese, si erge un'altra torre, forse quanto rimane di un campanile romanico: la torre di San Pietro di Navione. La cappella di San Pietro de Luviono, poi diventata "di Navione" e in volgo "Bacione", fu eretta dai monaci del convento eporediese di Santo Stefano a favore della comunità di Livione. In questo territorio, abitato già in tempi preistorici, furono ritrovati degli antichi stampi di spade in ferro e diversi oggetti tra i quali due forme di fusione per gladi, oggi conservati presso il Museo Archeologico di Torino. La chiesa, sicuramente presente già nell'XI secolo, fu sconsacrata dopo la visita pastorale del Vescovo del 1651 che ne determinò l'abbandono. Del campanile romanico oggi rimangono circa due piani e mezzo e all'interno si trovano tracce sbiadite di due affreschi quattrocenteschi: lo stemma dei De Contesa affiancato da un San Sebastiano, opera del 1448 attribuita dallo studioso Aldo Moretto a Domenico della Marca d'Ancona.



In the San Pietro area outside the centre of the village stands another tower, perhaps all that remains of a Romanesque bell tower: the tower of San Pietro di Navione. The chapel of San Pietro de Luviono, later to become "di Navione" and in the local dialect "Bacione", was built by the monks of the Ivrea convent of Santo Stefano for the community of Livione. In this area, which was already inhabited in prehistoric times, ancient iron sword moulds and various objects were found, including two casting moulds for gladiators, which are now preserved in the Archaeological Museum of Turin. The church, which was certainly already present in the 11th century, was deconsecrated after the Bishop's pastoral visit in 1651, which led to its abandonment. Of the Romanesque bell tower, about two and a half storeys now remain, and inside there are faded traces of two 15th-century frescoes: the De Contesa coat of arms and a Saint Sebastian, a 1448 work attributed by the scholar Aldo Moretto to Domenico della Marca d'Ancona.

Rivarolo Canavese - Castello Malgrà



I lavori della sua costruzione sono iniziati nel 1333 per volontà del Conte Martino di San Martino e questa nobile casata ne fu proprietaria fino al XVII secolo. Nel secolo successivo fu costruito il bel portico a due arcate e le pareti interne furono affrescate. Fu a più riprese ampliato. Nel 1884, con l'inizio dell'intervento dell'architetto Alfredo d'Andrate, poi proseguito da Carlo Nigra, che completò l'opera nel 1926, il castello prese l'attuale conformazione. Dal 1982, il maniero è di proprietà del Comune che lo ha adibito a mostre, concerti ed eventi culturali, affidandone la gestione all'Associazione Amici del Castello Malgrà. È solo grazie alla fattiva collaborazione di quest'associazione e dell'amministrazione comunale di Rivarolo Canavese che "Nati per Sorridere" ha realizzato in questo gioiello architettonico "Andar per Castelli 2018 - Cavalieri erranti in amore", una manifestazione storico-culturale a tema medievale.

Work on its construction began in 1333 at the request of Count Martino di San Martino and this noble family owned it until the 17th century. In the following century, the beautiful two-arched portico was built and the interior walls were frescoed. It was enlarged several times. In 1884, with the beginning of the work by the architect Alfredo d'Andrate, then continued by Carlo Nigra, who completed the work in 1926, the castle took its current shape. Since 1982, the manor has been owned by the municipality, which has used it for exhibitions, concerts and cultural events, entrusting its management to the Associazione Amici del Castello Malgrà. It was only thanks to the active collaboration of this association and the municipal administration of Rivarolo Canavese that "Nati per Sorridere" organised a historical-cultural event based on a medieval theme, "Andar per Castelli 2018 - Cavalieri erranti in amore", in this architectural jewel.

Salerano Canavese - Villa Sclopis



La villa venne fatta erigere dalla famiglia Sclopis verso la fine del Settecento, quando i Savoia cedettero loro il territorio di Salerano. La struttura sorge su una collina nei pressi di una ripida scarpata ed è circondata da un immenso parco secolare, che a ovest si affaccia sulla Valchiussella e a est sulla pianura eporediese. Il corpo principale è costituito dalla villa settecentesca a cui con il tempo si sono aggiunti, per volontà di diversi proprietari, degli altri manufatti rendendo l'edificio per certi aspetti eterogeneo e disarmonico. Nel secondo dopoguerra, venne ceduta dalla famiglia Laverio ad Adriano Olivetti, il quale a sua volta la donò all'ENAOLI che la trasformò in una casa di accoglienza per orfane. Fino al 2000 fu sede del Centro di Formazione Professionale per le Tecnologie Informatiche Carlo Ghiglieno ed è ora affidata all'Associazione ONLUS Casa Insieme, che dopo averla adeguatamente ristrutturata, ha creato un hospice per malati oncologici terminali e pazienti affetti da Alzheimer.

The villa was built by the Sclopis family towards the end of the 18th century, when the Savoy family ceded the territory of Salerano to them. The structure stands on a hill near a steep escarpment and is surrounded by an immense centuries-old park, which overlooks the Chiussellavalley to the west and the Ivrea plain to the east. The main body consists of the 18th-century villa, to which other buildings were added over time, at the behest of various owners, making the building somewhat heterogeneous and disharmonious. After World War II, it was sold by the Laverio family to Adriano Olivetti, who in turn donated it to ENAOLI, which turned it into a home for orphans. Until 2000 it was the headquarters of the Carlo Ghiglieno Professional Training Centre for Information Technology and is now under the care of the non-profit association Casa Insieme, which, after renovating it, has created a hospice for terminally ill cancer patients and Alzheimer's patients.

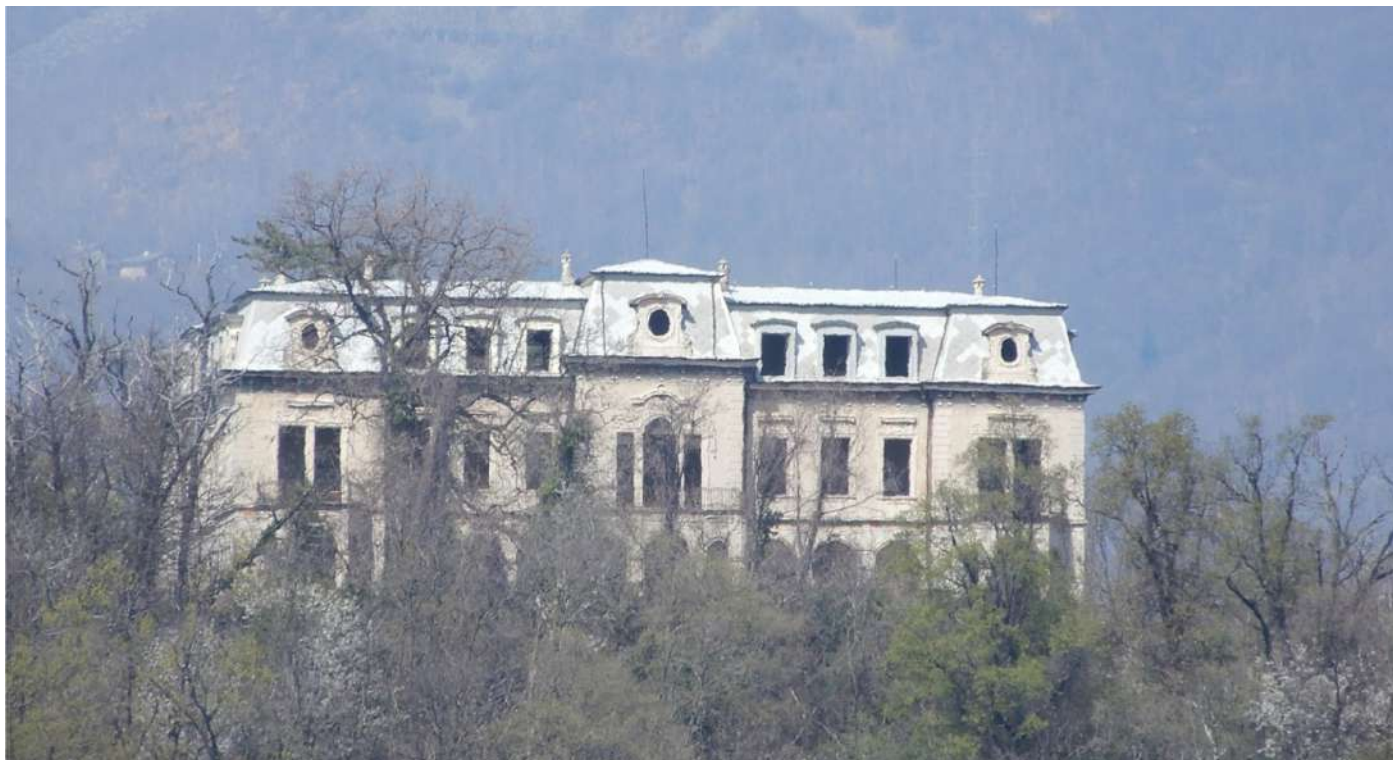
Salerano Canavese - Complesso di Sant'Urbano



Il complesso di Sant'Urbano, a cui si accede tramite una strada sterrata, sorge sull'omonimo colle e comprende la cappella della Madonna della Neve, la torre medievale di Sant'Urbano e un romitorio. La torre dalla particolare forma circolare è ciò che resta di un antico castello costruito intorno all'XI secolo, dove si era precedentemente stabilita una comunità monacale. Il Castello venne acquistato dalla Città di Ivrea e ceduto al Comune di Vercelli nel 1181 e fu causa di infinite rivalità tra le due città. Probabilmente la torre, per la sua posizione elevata, era un punto strategico per la difesa dell'eporediese ed era annessa alla rocca, ma a causa della sua distruzione venne trasformata in torre campanaria intorno al 1200. La Cappella sembra sia stata realizzata intorno al 1200 in onore di Sant'Urbano Papa, ma compare in documenti ufficiali solo a partire dal 1600. La Chiesa perse definitivamente la sua importanza nel 1844, quando venne eretta la Chiesa Parrocchiale. Dalla fine del XVIII secolo le messe vennero celebrate in occasioni sempre più rare e per lungo tempo venne amministrata da monaci eremiti che alloggiavano nel romitorio. Il complesso è stato per lungo tempo abbandonato, ma negli ultimi anni sono stati avviati diversi progetti di restauro e risanamento che hanno portato alla luce opere d'arte di notevole pregio.

The complex of Sant'Urbano, accessed by a country road, stands on the hill of the same name and includes the chapel of the Madonna della Neve, the medieval tower of Sant'Urbano and a hermitage. The tower, with its unusual circular shape, is what remains of an ancient castle built around the 11th century, where a monastic community had previously settled. The castle was bought by the City of Ivrea and ceded to the Municipality of Vercelli in 1181 and was the reason for endless rivalry between the two cities. Probably the tower, due to its elevated position, was a strategic point for the defence of the Ivrea area and was annexed to the fortress, but due to its destruction it was transformed into a bell tower around 1200. The chapel seems to have been built around 1200 in honour of Pope Saint Urban, but only appears in official documents from 1600 onwards. The church definitely lost its importance in 1844, when the parish church was built. From the end of the 18th century, masses were celebrated on increasingly rare occasions and for a long time it was administered by hermit monks staying in the hermitage. The complex was abandoned for a long time, but in recent years several restoration and rehabilitation projects have been undertaken, which have brought to light works of art of considerable value.

Salerano Canavese - Villa Pallavicino



La villa in stile secondo impero venne fatta erigere nei primi del Novecento dal Conte Pallavicino come elegante residenza estiva e fu abitata fino alla metà degli anni Novanta, quando alla morte dell'ultima erede, la contessa Bianca, venne più volte messa in vendita. Alcuni sostengono che all'interno della villa si aggirino presenze inquietanti, tra le quali quella di una bambina che sarebbe stata uccisa dalla sua stessa madre in una stanza dalle pareti azzurre del secondo piano. Ma i particolari non coinciderebbero e le dicerie sul delitto non sembrerebbero veritiere, ma piuttosto legate a pettegolezzi e suggestioni. Purtroppo i documenti relativi alla villa e a suoi proprietari sono inaccessibili o furono distrutti quando la villa divenne sede del comando nazista durante la Seconda Guerra Mondiale. Al momento la villa è proprietà privata e versa in stato di abbandono, ma si spera di trovare al più presto un nuovo proprietario che la prenda in carico e la ristrutturi definitivamente, magari rendendola accessibile al pubblico.

The second-empire style villa was built in the early 20th century by Count Pallavicino as an elegant summer residence and was inhabited until the mid-1990s when, on the death of the last heir, Countess Bianca, it was put up for sale several times. Some claim that there are creepy presences inside the villa, including that of a little girl who was allegedly killed by her own mother in a room with blue walls on the second floor. But the details do not coincide and the rumours about the crime do not seem to be true, but rather linked to gossip and suggestions. Unfortunately, the documents relating to the villa and its owners are either inaccessible or were destroyed when the villa became the headquarters of the Nazi command during World War II. At the moment the villa is privately owned and in a state of disrepair, but it is hoped that a new owner will soon be found to take over and permanently renovate it, perhaps making it accessible to the public.

Salerano Canavese - Il Pensatoio, Murales facciata dipinta dal Maestro Eugenio Pacchioli



A settembre 2019 è stato inaugurato “Il Pensatoio”, un edificio dalla struttura originale il cui obiettivo è diventare uno spazio aperto dove sviluppare progetti culturali e di condivisione per attività creative, formative e culturali. Le cinque pareti esterne dell’edificio sono decorate con un unico grande murales di circa 50 mq, realizzato dall’artista Eugenio Pacchioli. Ogni parete raffigura una particolare riflessione da cui prendere spunto per la propria vita. La prima parete, “Il sonno della ragione avvelena il mondo, me, te, noi”, è uno spunto a riflettere sull’etica precaria e gli egoismi che avvelenano la nostra epoca e la cultura come unica ancora di salvezza. La seconda parete, “Il giardino del sapere e del fare”, mette in risalto il fatto che ognuno possiede delle immense potenzialità, tra infinite scelte e possibili progressi. La terza parete, “Le parole tra noi sagge e forti”, identifica l’importanza delle parole come strumento per generare “bellezza e ragione”. La quarta parete, “Le storie, tutte da raccontare”, pone l’accento sulla storia e sul racconto come fonte di cultura e progresso. La quinta e ultima parete “È qui il tempo che ci è dato per camminare” è una riflessione sullo scorrere del tempo e sul valore di viverlo intensamente.

September 2019 saw the inauguration of “Il Pensatoio” (“The thinking place”), a building with an original structure whose aim is to become an open space where cultural projects can be developed and shared for creative, educational and cultural activities. The five external walls of the building are decorated with a single large 50 sqm mural by the artist Eugenio Pacchioli. Each wall depicts a particular meditation from which to draw inspiration for personal life. The first wall, “The sleep of reason poisons the world, me, you, us”, is an opportunity to reflect on the precarious ethics and selfishness that are poisoning our age and culture as the only lifeline. The second wall, “The garden of knowledge and doing”, highlights the fact that everyone has immense potential, amidst infinite choices and possible progress. The third wall, “The words between us, wise and strong”, identifies the importance of words as a means of generating “beauty and reason”. The fourth wall, “Stories, all to be told”, emphasises history and storytelling as a source of culture and progress. The fifth and last wall “This is the time we are given to walk” is a reflection on the passing of time and the value of living it intensely.

Strambino - Castello Villanova



Il Castello Villanova fa parte di un complesso di edifici di epoche diverse che si erge su una collina nel centro dell'abitato di Strambino. Il primo è il Castello 'Arduinico', databile intorno al secolo XI, di proprietà dei San Martino dei Conti Canavesani, di cui rimangono imponenti rovine che ancora oggi evidenziano la pianta rettangolare e la ricchezza degli interni, dotati di molti camini e di soffitti a cassettone. Nell'agosto del 1386 il castello viene assaltato dai Tuchini e subisce danni a tal punto da indurre i proprietari a costruirne uno nuovo, lasciando l'antico castello all'abbandono. Questo secondo castello viene edificato nel XVII secolo a sud del vecchio e definito 'Gotico'. È una dimora gentilizia con decorazioni interne risalenti al 1700 e affreschi sul prospetto esterno affacciato sul parco con alberi ad alto fusto. Nella seconda metà del 1800, la Contessa Belletrutte di San Biagio, nata a San Martino, lo lascia in eredità a Don Bosco che, avendo bisogno di denaro per le sue missioni, lo vende al Marchese Scaranti di Villanova, bisavolo della Contessa Alessandra de La tour, attuale proprietaria.

The Villanova Castle is part of a complex of buildings from different periods that stands on a hill in the centre of Strambino. The first is the "Arduinico" Castle, dating back to around the 11th century, owned by the San Martino dei Conti Canavesani, of which impressive ruins remain that still show the rectangular plan and the richness of the interiors, with many fireplaces and coffered ceilings. In August 1386 the castle was attacked by the Tuchini and was so badly damaged that the owners had to build a new one, abandoning the old castle. This second castle was built in the 17th century to the south of the old one and is known as "Gothic". It is an aristocratic residence with interior decorations dating back to 1700 and frescoes on the external façade overlooking the park with tall trees. In the second half of the 19th century, Countess Belletrutte di San Biagio, who was born in San Martino, bequeathed it to Don Bosco who, needing money for his missions, sold it to Marquis Scaranti di Villanova, great-grandfather of Countess Alessandra de La Tour, the current owner.

Vidracco - Complesso ipogeo di Damanhur



I “Templi dell’Umanità” è il complesso ipogeo privato noto in tutto il mondo per la complessa architettura delle sale e per le svariate lavorazioni artistiche, definita da architetti, esperti d’arte e giornalisti “l’ottava meraviglia del mondo”. Il Tempio è suddiviso in varie stanze tutte particolari e diverse. Nella prima, la Sala degli Specchi, la luce proviene da una preziosa cupola in vetro Tiffany in alto e, grazie a un gioco di riflessi sulle superfici a specchio, si diffonde in tutto lo spazio. La Sala dell’Acqua è dedicata alle forze divine femminili, ha la forma di un calice simbolo di accoglienza e la luce blu diffusa attraverso i vetri della cupola Tiffany dona un’atmosfera marina. La Sala della Terra, a trenta metri di profondità, si compone di due stanze circolari che creano il segno dell’infinito. La Sala dei Metalli circolare è dedicata ai metalli e al tempo. Otto finestre in vetro raffigurano otto volti, completati da segni di lingua sacra damanhuriana, informazioni sui metalli e paesaggi che raffigurano simbolicamente un’età della vita. La Sala delle Sfere, il cuore dei Templi, ospita nove sfere contenenti liquidi alchemici di diverso colore. Il Labirinto a oggi contiene 35 finestre, dedicate ad altrettante forze divine del pianeta in armonia tra loro. Il Tempio Azzurro, la sala più antica, è stato costruito solo con martelli e scalpelli. La figura femminile in mosaico al centro del pavimento rappresenta la carta dei Tarocchi “La Stella”, simbolo dell’idealismo pratico e della bellezza che hanno ispirato la creazione dei Templi. I dipinti sui muri sono cambiati molte volte e le pitture attuali sono allegorie degli elementi aria, terra, fuoco e acqua.

The “Temples of Mankind” is a private underground complex known worldwide for the complexity of the architecture of the rooms and the various artistic works, described by architects, art experts and journalists as ‘the eighth wonder of the world’. The Temple is divided into several rooms, each one particular and different. In the first, the Hall of Mirrors, light comes from a precious Tiffany glass dome at the top and, thanks to a play of reflections on the mirrored surfaces, spreads throughout the space. The Hall of Water is dedicated to the divine feminine forces. It is shaped like a chalice, a symbol of welcome, and the blue light diffused through the glass of the Tiffany dome creates a marine atmosphere. The Earth Room, thirty metres underground, consists of two circular rooms that create the sign of infinity. The circular Hall of Metals is dedicated to metals and time. Eight glass windows depict eight faces, complemented by signs of the Damanhurian sacred language, information about metals and landscapes that symbolically represent an age of life. The Hall of Spheres, the heart of the Temples, houses nine spheres containing alchemical liquids of different colours. The Labyrinth now contains 35 windows, dedicated to as many divine forces of the planet in harmony with each other. The Blue Temple, the oldest room, was built only with hammers and chisels. The female mosaic figure in the centre of the floor represents the Tarot card “The Star”, a symbol of the practical idealism and beauty that inspired the creation of the Temples. The paintings on the walls have changed many times and the current paintings are allegories of the elements air, earth, fire and water.



L'Amministrazione Comunale ha acquistato da Enel il vecchio mulino del paese, ristrutturandolo completamente e rendendolo la sede di un costituendo ecomuseo, oggetto di visite da parte di scolaresche e privati. Al piano terra del mulino si possono vedere le vecchie macine in pietra, ciascuna dedicata ad un diverso tipo macinatura: mais, grano, castagne. Un'altra parte dell'impianto è invece dedicata alla lavorazione della canapa per la produzione di filati per tessuti o cordame. Al primo piano il mulino ospita un piccolo museo degli antichi mestieri, con oggetti che in passato erano d'uso quotidiano. Il secondo piano, ad oggi in fase di realizzazione, ospiterà la ricostruzione della camera del mugnaio, con abiti tipici. Sono in fase di ultimazione lavori per rimettere in funzione le vecchie macine, con finalità non solo didattiche.

The Municipal Administration has purchased the town's old mill from Enel, completely renovating it and making it the site of an eco-museum, which is being set up and is visited by schoolchildren and private individuals. On the ground floor of the mill you can see the old millstones, each dedicated to a different type of grinding: corn, wheat, chestnuts. Another part of the plant is dedicated to the processing of hemp for the production of yarns for fabrics or ropes. On the first floor the mill houses a small museum of ancient crafts, with objects that were in daily use in the past. The second floor, currently under construction, will house a reconstruction of the miller's room, with typical clothing. Work is about to be completed to bring the old millstones back into operation, not only for educational purposes.

Vidracco - Riserva Naturale Speciale dei Monti Pelati e della Torre Cives



In questa ristretta fascia collinare di circa 150 ettari, situata nei Comuni di Baldissero Canavese, Vidracco e Castellamonte, la Regione Piemonte ha istituito una riserva naturale regionale nel 1993: il "Parco del Canavese", affidato alla Provincia di Torino. Ne sono il simbolo i Monti Pelati, modesti rilievi insolitamente brulli, incastonati all'estremità occidentale delle colline dell'anfiteatro morenico di Ivrea, che fanno parte di "Rete Natura 2000", un complesso di siti protetti (o SIC- Siti di Importanza Comunitaria) all'interno dell'Unione Europea. L'area ha una natura geologica completamente diversa dalle zone circostanti. Il substrato costitutivo dei Monti Pelati è infatti la peridotite, una roccia magmatica di colore verde, ricca di magnesio, la cui naturale degradazione dà origine a suoli inadatti alle coltivazioni o alla crescita di piante. Questa roccia veniva estratta fin dalla seconda metà del 1700, prima per la produzione di ceramica e materiali refrattari, poi impiegata nell'industria siderurgica per la produzione di vernici e guaine impermeabilizzanti. Il colle più alto, a quota 581 m s.l.m., ospita Torre Cives, una torre a pianta quadrata edificata nel XII secolo, probabilmente per la difesa della Valchiussella. Nel 1956 furono scoperte cinque monete d'oro d'epoca bizantina: è il "tesoretto", costituito da una moneta dell'Imperatore Leone I (457-473 d.C. - zecca di Costantinopoli) e da quattro monete dell'Imperatore Basilisco (476-477 d.C. - zecca italiana), custodite oggi nel Museo Archeologico di Torino. Il punto panoramico dispone oggi di una vicina area attrezzata per la sosta turistica e picnic, detta il "Lucertolone" e realizzata dall'Ente Parco del Canavese.

In this narrow hilly strip of about 150 hectares, located in the municipalities of Baldissero Canavese, Vidracco and Castellamonte, the Piedmont Region established a regional nature reserve in 1993: the "Parco del Canavese", entrusted to the Province of Turin. Its symbol is the Pelati Hills, modest and unusually barren reliefs, set at the western end of the hills of the Ivrea morainic amphitheatre, which are part of the "Natura 2000 Network", a complex of protected sites (or SCI - Sites of Community Importance) within the European Union. The area has a geological nature that is completely different from the surroundings. The constitutive substratum of the Pelati Hills is in fact the peridotite, a green magmatic rock, rich in magnesium, whose natural degradation results in soils unsuitable for cultivation or plant growth. This rock has been mined since the second half of the 18th century, first for the production of ceramics and refractory materials, then used in the iron and steel industry for the production of paints and waterproofing sheaths. The highest hill, at 581 m above sea level, is home to Torre Cives, a square tower built in the 12th century, probably to defend the Valchiussella. In 1956, five gold coins from the Byzantine era were discovered: this is the "little treasure", consisting of a coin of Emperor Leo I (457-473 AD - Constantinople mint) and four coins of Emperor Basiliscus (476-477 AD - Italian mint), now kept in the Archaeological Museum of Turin. The viewpoint now has a nearby equipped area for tourist stops and picnics, known as the "Lucertolone" and created by the Ente Parco del Canavese.

Progetto **CAPACITY**



Ringraziamenti

Si desidera innanzitutto ringraziare il Comune capofila **Palazzo Canavese e i Comuni del Partenariato** (Albiano d'Ivrea, Cossano Canavese, Maglione, Montalenghe, Piverone, Vidracco) per aver promosso il percorso specialistico in europrogettazione "Capacity: creare competenze in europrogettazione per i giovani del nostro territorio". Un particolare ringraziamento al Comune di Palazzo Canavese per aver messo a disposizione il Centro Comunitario "A. Olivetti" come location per il workshop finale, occasione di restituzione al territorio del presente materiale di comunicazione eBook.

Un doveroso ringraziamento spetta alla docente dott.ssa **Gabriella Bigatti** dell'Agenzia eConsulenza, ideatrice e responsabile della metodologia di apprendimento. I più sentiti ringraziamenti spettano alla Regione Piemonte e alla Provincia di Torino che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto formativo.

Un ringraziamento particolare va all'Associazione di settore coinvolta nel partenariato, **A.N.P.C.I.** - Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia - per aver sostenuto il progetto al punto di vista del supporto metodologico e promozionale.

Si ringrazia l'Associazione di Comuni Slowland Piemonte, la quale si è occupata del supporto di segreteria, tutoring, comunicazione e disseminazione.

Si desidera esprimere gratitudine al Presidente **Pancrazio Bertaccini** e al Vicepresidente **Elena Baratto** che hanno consentito la buona riuscita del progetto.

Infine ricordiamo i beneficiari del progetto Capacity, gli **studenti**, per la loro partecipazione e attenta presenza, e anche i **collaboratori** che hanno permesso la realizzazione del percorso e dell'eBook finale.